

– *Storia d'impresa. Complessità e comparazioni*

Amatori – Colli (2011)

Il libro *Storia d'impresa. Complessità e comparazioni* di Franco Amatori e Andrea Colli non si limita a ricostruire l'evoluzione storica dell'impresa, ma propone soprattutto una chiave interpretativa generale dello sviluppo economico moderno. L'idea centrale è che l'impresa non sia un semplice attore economico che risponde in modo razionale alle condizioni del mercato, ma un'istituzione storicamente determinata, profondamente influenzata da fattori politici, sociali, culturali e istituzionali. In questo senso, la storia d'impresa diventa una lente privilegiata per comprendere la modernità economica nel suo complesso.

Il punto di partenza teorico del libro si colloca all'interno della cosiddetta business history, una tradizione di studi che si sviluppa soprattutto nel Novecento e che trova in Alfred D. Chandler Jr. il suo riferimento fondamentale. Chandler interpreta la crescita economica moderna come il risultato della formazione della grande impresa manageriale, sostenendo che le imprese più efficienti sono quelle in grado di sfruttare economie di scala e di scopo attraverso strutture organizzative complesse e gerarchiche. In questa prospettiva nasce il cosiddetto "capitalismo manageriale", caratterizzato dalla separazione tra proprietà e controllo, con l'emergere della figura del manager professionale. Amatori e Colli condividono in parte questa impostazione, ma la considerano insufficiente se applicata come modello universale, perché tende a descrivere soprattutto l'esperienza statunitense, senza cogliere la varietà storica dei capitalismi.

Per questo motivo gli autori integrano e superano la visione chandleriana attraverso un approccio comparativo e istituzionale, che si avvicina alle teorie della nuova economia istituzionale. In questo ambito sono fondamentali gli apporti di Ronald Coase, che spiega l'esistenza dell'impresa come risposta ai costi di transazione del mercato, e di Oliver Williamson, che analizza le diverse forme di organizzazione economica come soluzioni alternative tra mercato e gerarchia. A questi si aggiunge Douglass North, che evidenzia come le istituzioni — norme, regole, sistemi giuridici e politici — siano determinanti per le traiettorie di sviluppo economico. In questa prospettiva, l'impresa non è mai un'entità neutra o universale, ma il risultato di un contesto storico specifico.

Uno dei contributi più importanti del libro è infatti la critica all'idea di un unico modello di sviluppo capitalistico. Amatori e Colli mostrano come la modernizzazione economica abbia prodotto diverse "varietà di capitalismo". Negli Stati Uniti si afferma una grande impresa integrata, orientata al mercato interno e caratterizzata da forte innovazione tecnologica e organizzativa. In Germania, invece, lo sviluppo industriale è strettamente legato al sistema bancario e al ruolo coordinatore dello Stato, dando origine a un capitalismo più "coordinato" e meno puramente competitivo. Il Regno Unito, pur essendo stato il primo paese industriale, non sviluppa pienamente la grande impresa manageriale e perde progressivamente centralità economica. Il Giappone rappresenta un ulteriore modello, in cui lo Stato svolge un ruolo guida e le imprese si organizzano in reti industriali integrate e cooperative. Questa impostazione comparativa sottolinea che non esiste un percorso obbligato dello sviluppo economico, ma più traiettorie storiche possibili.

Un altro elemento centrale del ragionamento del libro riguarda il ruolo dello Stato e delle istituzioni nei processi di trasformazione economica. L'impresa non si sviluppa mai in un vuoto di mercato, ma all'interno di sistemi regolativi e politici. Questo diventa evidente nei periodi di crisi, come tra le due guerre mondiali e soprattutto dopo la crisi del 1929, quando lo Stato assume un ruolo crescente

nell'economia, sia in termini di regolazione sia di intervento diretto. In questa fase si rafforza la grande impresa organizzata, ma sempre all'interno di un quadro istituzionale che ne orienta le strategie.

Nel secondo dopoguerra, tra gli anni Cinquanta e Settanta, si afferma quello che viene spesso definito capitalismo organizzato o fordista, caratterizzato da crescita economica sostenuta, produzione di massa, espansione delle multinazionali e stabilità del sistema economico internazionale. Anche in questo caso, la grande impresa continua a rappresentare il modello dominante, ma il suo funzionamento è strettamente legato a regimi regolativi e politiche pubbliche che ne garantiscono la stabilità.

A partire dagli anni Settanta, però, questo modello entra in crisi. Le trasformazioni tecnologiche, la globalizzazione dei mercati e le crisi energetiche modificano profondamente il contesto competitivo. L'impresa tende a perdere la sua struttura fortemente integrata e verticale e si trasforma in un'organizzazione più flessibile, basata su reti produttive globali, esternalizzazione e delocalizzazione. In questo nuovo scenario, la centralità della grande impresa manageriale viene ridimensionata e si afferma un modello più frammentato e interconnesso. In questa direzione si inseriscono anche le analisi di Manuel Castells, che interpreta la trasformazione contemporanea come passaggio a una "società in rete", in cui la produzione economica è organizzata su scala globale attraverso connessioni flessibili tra imprese, territori e tecnologie.

In conclusione, il pensiero di Amatori e Colli si basa su alcune tesi fondamentali. In primo luogo, l'impresa è un'istituzione storica complessa e non un'entità economica astratta. In secondo luogo, non esiste un unico modello di capitalismo, ma una pluralità di traiettorie storiche che dipendono da contesti istituzionali differenti. In terzo luogo, lo sviluppo economico non è deterministico, ma il risultato di interazioni tra imprese, Stato, tecnologia e società. Da questo punto di vista, la storia d'impresa diventa una chiave interpretativa della modernità economica nel suo insieme, mostrando che il capitalismo non è un sistema uniforme, ma un insieme dinamico e variabile di forme organizzative e istituzionali in continua trasformazione.

1. INTRODUZIONE: CHE COS'È LA BUSINESS HISTORY

Il libro propone una lettura della storia economica attraverso il punto di vista dell'**impresa**, considerata come attore centrale dello sviluppo economico moderno. L'obiettivo è capire come le imprese si sono evolute nel tempo, adattandosi ai cambiamenti tecnologici, istituzionali e politici.

Gli autori adottano un approccio:

- **storico-comparativo** (confronto tra paesi)
- **dinamico** (evoluzione nel tempo)
- **multidisciplinare** (economia, storia, sociologia)

L'impresa non è vista solo come unità produttiva, ma come **organizzazione complessa** inserita in sistemi economici nazionali e globali.

2. LE ORIGINI: IMPRESA PREINDUSTRIALE

Prima della Rivoluzione industriale, l'impresa ha forme molto diverse:

- botteghe artigiane
- manifatture disperse
- commercio internazionale (compagnie coloniali)

Caratteristiche principali:

- piccola scala produttiva
- forte legame con le istituzioni locali
- limitata separazione tra proprietà e gestione

Già in questa fase emergono le prime forme di:

- organizzazione del lavoro
- specializzazione
- accumulazione di capitale commerciale

3. PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Con la Rivoluzione industriale (XVIII-XIX secolo) nasce la moderna impresa industriale.

Elementi chiave:

- introduzione della **macchina**
- nascita della **fabbrica**
- aumento della produzione su larga scala

Nasce il capitalismo industriale, caratterizzato da:

- crescita della produttività
- urbanizzazione
- nuova divisione del lavoro

Le imprese iniziano a diventare più grandi e strutturate, ma restano ancora guidate da imprenditori individuali.

4. SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E GRANDE IMPRESA

Tra fine Ottocento e inizio Novecento nasce la **grande impresa moderna**.

Caratteristiche:

- produzione di massa
- integrazione verticale
- uso intensivo della tecnologia
- organizzazione manageriale

Si sviluppano:

- ferrovie
- industria chimica
- siderurgia
- elettricità

Nasce la separazione tra:

- proprietà (azionisti)
- gestione (manager)

È il modello descritto anche da Chandler: “**managerial capitalism**”.

5. MODELLI NAZIONALI DI SVILUPPO

Gli autori evidenziano che non esiste un unico modello di capitalismo, ma diversi **modelli nazionali**.

Stati Uniti

- grande impresa integrata
- forte mercato interno
- innovazione tecnologica

Germania

- ruolo dello Stato
- banche universali
- forte industria chimica e meccanica

Regno Unito

- declino relativo dopo il XIX secolo
- industria meno innovativa rispetto agli USA

Giappone

- sviluppo guidato dallo Stato
 - grandi gruppi industriali (zaibatsu / keiretsu)
-

6. IMPRESA TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Periodo caratterizzato da:

- crisi del 1929
- instabilità economica
- aumento del ruolo dello Stato

Nasce un nuovo modello:

- impresa manageriale complessa
- coordinamento tra produzione e finanza

Lo Stato diventa fondamentale:

- pianificazione
 - regolazione del mercato
 - politiche industriali
-

7. IL DOPOGUERRA E LA CRESCITA (1945–1970)

È la fase del cosiddetto “capitalismo organizzato”.

Caratteristiche:

- forte crescita economica
- espansione delle multinazionali
- stabilità monetaria (Bretton Woods)
- aumento dei consumi di massa

Le imprese diventano:

- globali
- diversificate
- altamente burocratizzate

Nascono grandi conglomerati industriali.

8. GLOBALIZZAZIONE E CAMBIAMENTO (1970–OGGI)

Dagli anni '70 cambia profondamente il sistema economico:

Fattori principali:

- crisi petrolifere
- rivoluzione informatica
- liberalizzazione dei mercati
- globalizzazione

Effetti sulle imprese:

- delocalizzazione produttiva
- crescita delle multinazionali globali
- outsourcing e reti produttive
- riduzione del ruolo dello Stato

Si passa da impresa integrata a:

👉 impresa “a rete”

9. L'ASIA E IL CAMBIO DEGLI EQUILIBRI GLOBALI

Il libro evidenzia lo spostamento del centro economico mondiale:

- declino relativo dell'Europa
- leadership USA
- crescita di Asia (Cina, India, Corea del Sud)

Caratteristiche del modello asiatico:

- forte intervento dello Stato
 - imprese conglomerate
 - sviluppo guidato dalle esportazioni
-

10. CONCLUSIONE: COMPLESSITÀ E COMPARAZIONE

Il punto centrale del libro è che:

- non esiste una sola storia dell'impresa
- esistono molte traiettorie storiche diverse

Concetti chiave finali:

- **complessità:** le imprese sono sistemi dinamici e multilivello
- **comparazione:** i modelli economici vanno confrontati tra paesi
- **interazione tra impresa e contesto storico**

L'impresa è quindi:

👉 un organismo economico, sociale e istituzionale in continua trasformazione



MAPPA CONCETTUALE – STORIA D'IMPRESA (AMATORI & COLLI)



1. IDEA CENTRALE DEL LIBRO

IMPRESA = ISTITUZIONE STORICA COMPLESSA

- Non è solo un'unità produttiva
- È influenzata da:
 - Stato
 - tecnologia
 - cultura
 - istituzioni
- Cambia nel tempo



Concetto chiave: **COMPLESSITÀ + EVOLUZIONE STORICA**



2. APPROCCIO METODOLOGICO

STORIA COMPARATA DELL'IMPRESA

- confronto tra paesi diversi
- analisi storica nel tempo
- visione multidisciplinare



Obiettivo: capire perché esistono capitalismi diversi



3. IMPRESA PREINDUSTRIALE

- botteghe artigiane
- manifatture
- compagnie commerciali

Caratteristiche:

- piccola scala
- nessuna separazione proprietà/gestione
- forte legame locale



Economia ancora tradizionale



4. RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

- nascita fabbrica
- uso macchine
- aumento produzione

Caratteristiche:

- crescita produttività
- urbanizzazione
- imprenditore-proprietario

👉 Nasce l'impresa moderna

5. SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

- grande impresa
- produzione di massa
- integrazione verticale

Novità:

- nasce il manager
- separazione proprietà/controllo

👉 modello: **capitalismo manageriale (Chandler)**

6. TEORIE DI RIFERIMENTO

- Alfred D. Chandler Jr. → grande impresa manageriale
- Ronald Coase → perché esistono le imprese
- Oliver Williamson → impresa vs mercato
- Douglass North → ruolo delle istituzioni

👉 idea comune: impresa = scelta organizzativa + istituzioni

7. MODELLI DI CAPITALISMO (COMPARAZIONE)

us Stati Uniti

- grandi imprese integrate
- mercato interno forte
- innovazione

DE Germania

- banche forti
- Stato coordinatore
- industria avanzata

GB Regno Unito

- primo industriale
- meno innovazione organizzativa
- declino relativo

JP Giappone

- Stato guida
- gruppi industriali (reti)
- export-oriented

👉 NON esiste un solo capitalismo

8. RUOLO DELLO STATO

- regola economia
- interviene nelle crisi
- sostiene industrie

Momenti chiave:

- crisi 1929
- guerre mondiali
- dopoguerra

👉 Stato = parte del sistema economico

9. DOPOGUERRA (1945–1970)

- crescita economica
- consumo di massa
- multinazionali

Modello:

- grande impresa stabile
- capitalismo organizzato

👉 fase di massima espansione industriale

10. GLOBALIZZAZIONE (DAL 1970)

Cause:

- crisi petrolifere
- tecnologia
- mercati globali

Effetti:

- delocalizzazione
- outsourcing
- imprese a rete

👉 impresa meno verticale, più flessibile

11. NUOVO MODELLO

IMPRESA A RETE

- produzione globale
- organizzazione flessibile
- collaborazione tra imprese

Manuel Castells

👉 economia globale interconnessa

12. CONCLUSIONI GENERALI

✓ 1. Impresa = istituzione storica

→ non è sempre uguale

✓ 2. Capitalismi plurali

→ USA, Germania, Giappone ecc.

✓ 3. Stato fondamentale

→ non esiste mercato “puro”

✓ 4. Storia non lineare

→ sviluppo non deterministico

✓ 5. Centralità della comparazione

→ capire differenze tra sistemi